

## **RASI CALDOGNO – Segretario generale alla programmazione – Regione del Veneto:**

Il mio breve intervento vuole essere più che altro occasione per alcune riflessioni dopo un anno dal precedente seminario che si tenne proprio in questa bellissima cornice di Ca' Tron.

Io penso che possiamo innanzitutto ricordare per quello che riguarda il rapporto tra il PTRC e la programmazione, possiamo in un certo senso affermare che in questo anno si è consolidato un quadro programmatico sia a livello regionale sia a livello più generale e quindi in questo anno si è passati dall'enunciazione di alcune strategie, soprattutto direi quasi culturali delle linee di indirizzo, dei filoni, una vision della situazione, si è passati proprio alla messa a punto di una serie di strumenti. Innanzitutto ricordo l'approvazione, a marzo dell'anno scorso, del programma regionale di sviluppo che costituisce la bussola rispetto alla quale orientare tutte le politiche di settore della nostra Regione, un documento che, pur essendo stato elaborato nel periodo tra il 2003 e il 2004, mantiene anche alla luce degli ulteriori nuovi strumenti programmatici proposti ad altri livelli, come il livello anche europeo e non solo, mantiene sicuramente una validità e una sua grande attualità rispetto alle linee strategiche sulle quali indirizzare l'investimento, l'attenzione e l'azione della Regione, non solo della Regione ma anche di tutto il sistema degli enti locali e dei soggetti intermedi che sono i protagonisti di questa nostra società veneta, una società che come tutti ben sappiamo, anche in questi anni ha saputo e continua a trovare anche dei motivi di vitalità, di prospettiva, dei temi e dei progetti sui quali lavorare per costruire un avvenire che ci consenta di mantenere un ruolo ormai di tutto rilievo all'interno dello scacchiere centrale europeo, all'interno dell'area dell'arco alpino allargato che è il naturale riferimento di tutte le nostre politiche.

Dopo il PRS abbiamo avuto, proprio nel 2007, anche l'avvio di altri strumenti di programmazione di rilievo, in particolare l'avvio della programmazione 2007/2013 che costituisce il perno di tutte le attività di investimento attualmente nella nostra Regione e quindi nel luglio 2007 si è avuta l'approvazione del quadro strategico nazionale, uno strumento programmatico identificato da parte della Commissione europea, è ben descritto nei regolamenti comunitari relativi ai fondi strutturali e nel nostro caso ha costituito una novità, perché per la prima volta da alcuni decenni a questa parte *bongré*, malgrado il sistema Italia, quindi sia il sistema dello stato centrale che delle Regioni ha dovuto trovare un'occasione per mettere in ordine tutta una serie di tematiche per identificare tutta una serie di aree di intervento e di strategie sulle quali orientare l'azione negli anni a venire.

Molto, molto diverso rispetto all'approccio dirigista degli anni 60, ormai i cambiamenti e le acquisizioni sia di esperienza che di elaborazione scientifica rispetto agli strumenti programmatici naturalmente hanno portato ad uno strumento programmatico che pur con alcuni indubbi limiti, costituisce comunque un riferimento molto interessante sul quale orientare l'azione a tutti i livelli.

A valle e direi contemporaneamente al quadro strategico nazionale abbiamo avuto l'approvazione dei programmi operativi regionali previsti dai fondi strutturali dell'Unione e particolarmente il programma operativo regionale del fondo europeo di sviluppo regionale, approvato con decisione comunitaria nel settembre del 2007, mentre a novembre venne approvato il programma operativo del fondo sociale europeo che, come credo sia noto a tutti, riguarda in particolare tutte le attività orientate al cosiddetto capitale umano, quindi alla crescita delle competenze e alla crescita della professionalità delle persone.

Da ultimo, ma non certo meno importante nel nostro caso, è in fase di elaborazione la programmazione per quanto riguarda i fondi per le aree sotto utilizzate, i cosiddetti fondi FAS attribuiti dal CIPE che ormai nell'attuale visione sono sostanzialmente unificati, in base a una decisione del febbraio del 2005, sono sostanzialmente unificati con gli altri strumenti di programmazione comunitaria. La programmazione quindi del periodo 2007/2013 sarà articolata su

queste 3 grandi colonne: il fondo europeo di sviluppo regionale, il fondo sociale europeo e i fondi FAS. Questo dato importante è l'unificazione degli strumenti di programmazione con un'omogeneità, parlo ad una platea di addetti ai lavori, con anche un'omogeneità per quanto riguarda gli strumenti di attuazione come il sistema di monitoraggio di raccolta delle informazioni, il sistema di valutazione, il sistema di controllo e di gestione dei fondi stessi.

Per certi aspetti possono apparire questi dei dettagli operativi di poco interesse, invece io posso assolutamente sottolineare che invece si tratta di momenti importanti per consentire una maggior qualità sia nell'attuazione e sia anche nella valutazione di quello che si andrà a realizzare e quindi una garanzia di avere degli strumenti che consentano di verificare sempre al meglio il miglior utilizzo dei fondi che il contribuente mette a disposizione dell'Europa, dello Stato centrale, della Regione, degli enti locali proprio per realizzare infrastrutture, per avviare progetti, per aumentare la qualità del capitale umano, delle persone che lavorano nella nostra Regione. Una fase proprio di decollo, di takeoff di tutta la programmazione in prospettiva nella nostra Regione.

Accanto a questo credo sia opportuno, proprio per completare un po' il quadro, accennare a quello che nell'ambito del IV rapporto sulla coesione pubblicato nell'estate scorsa dall'Unione europea, quello che emerge da questo rapporto periodico su tutte le politiche di sviluppo finanziate con i fondi comunitari, quindi è un documento che io mi sento tranquillamente di raccomandare alla lettura di tutti voi, che consente in chiave comparatistica e quindi con un'analisi che non guarda soltanto ad alcuni aspetti ma introduce anche delle interessanti comparazioni tra politiche, tra stati, tra settori, di comprendere meglio quali siano gli aspetti positivi e negativi della politica di coesione da un lato e dall'altro anche questo documento indica prospettivamente alcune priorità sulle quali poi negli anni a venire saranno orientati i fondi e l'azione politica della Commissione europea.

Per quanto riguarda la prima riflessione del IV rapporto di coesione, credo che sia per certi aspetti impressionante la differenza delle performance tra la politica di coesione coltivata in alcuni stati come l'Irlanda, la Spagna, il Portogallo, che nell'arco di una ventina d'anni sono riusciti effettivamente a far uscire da una condizione di arretratezza un numero veramente cospicuo di Regioni e invece i risultati della politica di coesione in particolare nel nostro paese per quanto riguarda il Mezzogiorno. Se noi guardiamo un indicatore che pure avrà anche mille difetti però in qualche modo attualmente è un po' un punto di riferimenti imprescindibile com'è quello del reddito procapite parametrato alla media del reddito dell'Unione, noi possiamo vedere che le Regioni degli stati come la Spagna o il Portogallo, nell'arco di un ventennio sono passati da una media paragonabile alle nostre Regioni meno sviluppate italiane, a una media che quasi arriva a identificarsi con la media europea, per cui da circa un 60-65% a circa il 95% del reddito procapite europeo, quindi effettivamente la capacità da parte di molte Regioni sia spagnole che portoghesi, non parliamo dell'Irlanda che è passata dal 65% di 20 anni fa al 135% del reddito procapite, quello è un caso eccezionale, ma comunque in generale possiamo veramente affermare che questi paesi sono riusciti a trarre profitto al massimo di questa opportunità, investendo in infrastrutture, investendo in sviluppo economico, sviluppando un'attività turistica che ha fatto balzare la Spagna al 2° posto a livello mondiale per quanto riguarda le presenze turistiche e così via.

Dall'altro dobbiamo riscontrare che per quanto riguarda le nostre Regioni del Mezzogiorno erano circa il 60% della media comunitaria una ventina di anni fa e attualmente sono circa il 70% e certamente l'intensità dei fondi e quindi i fondi e le risorse messe a disposizione non sono certo di secondo ordine rispetto a quello che è stato fatto per gli altri stati europei.

Questo credo che, anche in un consesso di studio, un seminario di lavoro, si ha un argomento di riflessione assolutamente da porre all'attenzione generale, perché indubbiamente a mio avviso questa, e non solo a mio avviso, è sicuramente una delle grandissime questioni che hanno frenato lo

sviluppo italiano in questi anni, ma accanto a questa riflessione comparatistica tra lo sviluppo di alcuni stati e altri, per inciso non parliamo del ritmo che stanno acquisendo alcune Regioni dei paesi di nuova entrata, la Ceca, la regione di Praga addirittura attualmente ha un reddito procapite di circa il 160% rispetto alla media comunitaria, sopravanzando aree molto sviluppate, ma oltre alla Boemia che ha lunga e antica tradizione sia manifatturiera che turistica che culturale, anche altre Regioni dei paesi come la Polonia, come anche l'Ungheria stanno recuperando con grande velocità il gap maturato nei decenni passati, ci troviamo di fronte ad alcuni temi cruciali sui quali credo sia opportuno richiamare fortemente l'attenzione di tutti noi, tutti noi che ci occupiamo in qualche modo di costruire dei sentieri per l'avvenire.

Questi temi cruciali sui quali l'Unione Europea incardinerà l'agenda della propria operatività sono tre grandi argomenti che preoccupano trasversalmente tutti gli stati d'Europa.

Un primo tema di grande rilievo è il problema demografico. Problema demografico che si accompagna con un sensibile invecchiamento della popolazione in alcune Regioni, in alcuni Stati, che assume in alcuni paesi carattere di vera e propria emergenza, noi abbiamo in mente la nostra Italia che non se la passa certo molto bene sotto questo profilo, ma altri Stati come ad esempio la Bulgaria o gli Stati baltici hanno una vera e propria emergenza demografica con un crollo proprio dei residenti dovuto all'effetto combinato della bassa natalità unita a flussi migratori assolutamente rilevanti. Questo è un tema di grandissimo rilievo.

Il Veneto è toccato in maniera forse minore da questo tipo di problema, però sicuramente è una delle grandi questioni da esaminare con dei riflessi che saranno ingentissimi, lo sono già ora, non solo riguardo alla capacità economica di reggere dei ritmi di sviluppo significativi da un lato, ma anche al ridisegno di tutto il sistema di welfare, di servizi sanitari e quant'altro. Questo è il primo argomento sull'agenda del futuro.

Un secondo è la gestione delle conseguenze del cambiamento climatico, al di là anche di quella che è l'analisi sulle cause di questo cambiamento climatico dove periodicamente anche gli scienziati, gli esperti trovano argomenti di discussione ed è difficile poter orientarsi verso una visione unanimemente condivisa sulle cause del cambiamento, ma tutti e soprattutto chi ha responsabilità politico-amministrative ha ben chiari i costi di queste conseguenze del cambiamento climatico, sia in termini di gestione delle acque, alluvioni e quant'altro nella parte nord dell'Europa, sia per quanto riguarda la desertificazione e il proliferare di incendi nella parte meridionale dell'Europa.

E' stato stimato che ad esempio negli ultimi due anni, le risorse distrutte a cause di eventi naturali per certi aspetti eccezionali ha sostanzialmente distrutto un ammontare di risorse paragonabile al totale della politica di coesione messa in campo da parte dell'Unione europea, quindi capite bene che è un argomento sul quale porre grande attenzione.

Da ultimo il tema dell'energia. L'Europa chiaramente è uno dei continenti che soffre già ora e prospetticamente soffrirà di più proprio il tema della dipendenza energetica e quindi l'Unione europea, già a marzo dell'anno scorso ha posto degli obiettivi molto precisi e ambiziosi per quanto riguarda la riduzione della dipendenza energetica, l'aumento dell'efficienza energetica e quindi maggiore attenzione al risparmio, un obiettivo di risparmiare almeno il 20% degli attuali consumi a parità di performance nell'arco dei prossimi 15 anni, associato anche a un'accelerazione dell'utilizzo delle energie rinnovabili, energie dolci proprio per consentire anche un contenimento e una riduzione dell'inquinamento.

In questo contesto, scusate forse mi sono un po' dilungato, però sono temi che francamente credo siano centrali rispetto ad una qualsiasi riflessione rispetto a strumenti programmatici. Parliamo ora

proprio di questo PTRC che si sta avviando a passi sempre più accelerati verso una fase di conclusione, una fase poi di condivisione finale. Direi che rispetto al PTRC non entro assolutamente nel merito perché questi due giorni di seminario consentiranno di toccare praticamente tutte le parole chiave rispetto al governo del territorio, ma mi pare che un aspetto da un punto di vista programmatico-istituzionale sia da mettere in evidenza ed è il tema del governo multilivello, della governance multilivello. Nel senso che se l'attuazione di questo strumento di programmazione territoriale, di pianificazione territoriale non viene declinato nei vari livelli di responsabilità e quindi a livello provinciale, a livello poi di programmazione e pianificazione comunale, certamente questo grosso sforzo, questo grande investimento che non solo la Regione ma tutti i vari stakeholder del nostro Veneto ha fatto e sta facendo su questo strumento, verranno sicuramente vanificati e quindi diventa centrale proprio il tema di come costruire in maniera efficace, senza che diventi unaennesima occasione di rallentamento nella decisione, una flessibile governance multilivello rispetto al territorio.

Questo credo sia anche uno dei temi centrali, che non è soltanto un tema a livello normativo o di disputa rispetto alla titolarità di funzioni amministrative e quindi un rivendicare prerogative a vari livelli, ma deve diventare invece una riflessione, a mio avviso molto forte sul fatto che ad ogni livello dobbiamo avere consapevolezza innanzitutto culturale di quelli che sono i temi centrali dello sviluppo e del nostro territorio e quindi di orientare gli strumenti su questa bussola ad ogni livello.

Grazie della vostra attenzione.